ANNO XXV. | Lunedì, 9 Dicembre 1872 | N. 341.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» [illegible] —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 88 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, 51a, palazzo Cataoni, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra Delizy Davies et Comp., n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi del Giornali di A. D. Franchi, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 8 dicembre

LE RIUNIONI DELLA MAGGIORANZA.

Le due riunioni della maggioranza della Camera che si sono iersera ed oggi tenute al ministero della finanza valgono a togliere molti malintesi e a dissipare molti dubbi.

Il governo parlamentare poggia essenzialmente sui rapporti cordiali fra la maggioranza e il ministero che ne esprime le idee e ne rappresenta la politica. Trascurate questi rapporti, fate che le comunicazioni fra ministri e deputati della maggioranza cessino od anche sol doventino poco frequenti e tosto cominciano i sospetti e le incertezze. La maggioranza abbandonata a sè non può aver intera fiducia nel ministero, e il ministero separato dalla maggioranza non può esser sicuro di sempre interpretarne gl'intendimenti e di averne il leale concorso.

Le quistioni che ora la Camera è chiamata a esaminare e risolvere, sono della massima importanza. Questo scorcio di sessione avrà, sotto questo aspetto, un posto nella storia parlamentare assai più rilevante del periodo anteriore della sessione medesima quantunque sia stato lungo e vi si abbiano avute notevoli discussioni.

Fermandoci un po' alla quistione discussa iersera, è un fatto incontestabile che la determinazione delle quote della tassa di ricchezza mobile ha suscitato un nuvolo di richiami, di proteste e di recriminazioni. Lo zelo degli agenti delle tasse è un bene e sarebbe un male la loro tiepidezza; ma fa d'uopo sia ben diretto e non si scompagni mai dal discernimento.

Noi non crediamo che il problema della tassa di ricchezza mobile sia così semplice da poterlosi definire facilmente. Portato la tassa al 13,20, essa costringe la stessa amministrazione delle finanze a riguardi e temperamenti, senza dei quali sarebbe insopportabile. Ma, per quanto gli agenti delle tasse siano convinti di questa necessità, di leggieri trascorrono a valutazioni erronee, sì in modo assoluto sì comparativamente, abbandonati come sono a sè, senza una guida, senza un consiglio autorevole, a cui possano ricorrere.

L'on. Sella, spiegandosi iersera coi suoi amici politici, riconobbe, come già nella Camera aveva ammesso, gl'inconvenienti che si rivelavano appena da una prolungata inerzia si volle passare ad un'operosa investigazione de' redditi. Noi non abbiamo mai lusingati i nostri lettori con fallaci promesse di prossima riforma della tassa. Le quistioni ardue che si vogliono definire in modo soddisfacente abbisognano di esser con maturo senno ponderate, nè si può sperare di pervenirvi in pochi mesi. ma si faccia intanto quel che è consentito di fare senza indugio. Vi ha delle piccole modificazioni che si possono introdurre con vantaggio di tutti; l'on. Maurogonato ne ha additata una, proponendo di rafforzare l'agente delle tasse con un consiglio di probi uomini che riveda i suoi apprezzamenti, altre ne possono esser escogitate, d'accordo fra la Commissione del bilancio e il ministro delle finanze, in guisa di mostrare come non si sia sordi a' richiami fondati sull'equità e sulla giustizia.

Ma sarebbero possibili queste modificazioni ove il ministero non potesse fare assegnamento sopra una maggioranza che le intenda e le approvi? Toglieto al ministero la certezza d'un saldo appoggio, ponetelo nella necessità di mendicar giorno per giorno una maggioranza e, snervandolo, ne paralizzate l'azione. Non c'è riforma a cui un ministero possa accingersi, se non ha la sicurezza di esser sorretto efficacemente.

Ora questa sicurezza manca, tutte le volte che la maggioranza da un lato e il ministero dall'altra si trovano di fronte alla Camera senza che l'uno e l'altra si siano affiatati e abbiano, in uno scambio d'idee, stabilito quello che, a loro avviso, torna più giovevole al paese.

Però il desiderio di venire a questa vicendevole comunicazione di pensieri e di disegni è tanto sincero in entrambi quanto vivace.

Noi sentivamo ne' giorni scorsi lamentare che la maggioranza si fosse sfasciata. Iersera hanno veduto i nostri amici come sia tuttora ferma nelle sue convinzioni e salda ne' suoi propositi. Essa comprende come la sua missione non sia finita. Vede dinnanzi di sè poste delle quistioni spinose e ardue, che riguardano così la finanza come la politica nazionale. Sarebbe per lei una diserzione l'astenersi dal discuterle e risolverle d'accordo col ministero. Non crediamo che essa sia per accettare tutte le proposte del ministero, specialmente per la legge degli ordini religiosi, ma crediamo che è aperta la via delle savie transazioni. Allorchè ministero e maggioranza vengono nella determinazione di compiere l'opera iniziata, si può esser certi che i dissensi scompaiono e che, nè dall'una nè dall'altra parte, si è contrari a quegli emendamenti che, mantenendo intatti i principii del nostro diritto pubblico, valgono ad impedire ogni deviazione della politica seguita sino ad ora.

Nei giornali è stato pubblicato l'annunzio dell'emissione che fa la Banca Italo-Germanica di 40 mila Obbligazioni e 40 mila azioni di preferenza della Compagnia Reale delle ferrovie sarde.

Benchè le condizioni che sono fatte a' sottoscrittori siano favorevoli e solida la guarentigia de' titoli, l'emissione potrebbe tuttavia considerarsi come fatta in un momento un po' difficile.

I titoli si debbono pagare in oro. Non è da temere la ricerca dell'oro possa cagionar aumento dell'aggio, perocchè non trattasi di esportarlo dallo Stato, nè, crediamo, di pretendere il versamento effettivo in oro, potendo la Banca far solo pagar la differenza dell'aggio. Inoltre la somma è così ristretta che l'aggio in niun modo potrebbe venirne esacerbato.

Ma quando l'aggio è così alto da oltrepassare l'11 per cento, allora si potrebbe esser trattenuti dal sottoscrivere per la perdita che si subisce, la quale, forse, non sarebbe compensata ne' pagamenti degli interessi e nel rimborso dei titoli. Anzi è da sperare che questo compenso non ci sia, perchè l'altezza dell'aggio è ora prodotta da cause eccezionali, che giova credere siano per iscomparir presto.

In tal condizione di cose la Banca potrebbe a' sottoscrittori accordare un allettamento, autorizzandoli a dar della rendita pubblica al corso della giornata, con facoltà di ritirarla in luglio, quando scade l'ultimo versamento, ove lo trovino di lor convenienza.

La Società non ci avrebbe danno, giacchè avrebbe sempre disponibili le somme che occorrono per la costruzione delle strade ferrate, e i sottoscrittori ci avrebbero un vantaggio, inquantochè non si vedrebbero costretti di sottostare ora ad un aggio molto elevato.

Siccome questo provvedimento è già stato altre volte ed altrove adottato, ci pare, e per questa e per altre consimili emissioni, meritevole di considerazione e degno di speciale studio.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Versailles all'agenzia Havas dice che le notizie dai dipartimenti constatano un sensibile rallentamento negli affari.

Martedì la Commissione internazionale pel regolamento delle tariffe della nuova convenzione anglo-francese ha tenuto la sua prima seduta.

I due plenipotenziari signori Ozenne e Kennedy erano assistiti da un negoziatore delegato dal governo belga.

La Commissione ha sentito in contraddittorio tre deputati rappresentanti le regioni cotonifere della Francia e tre rappresentanti l'industria dei cotoni in Inghilterra.

Si è impegnata una lunga discussione, dalla quale risultò che i diritti di compenso fissati colla legge del 26 luglio scorso sono considerati dagli inglesi come troppo elevati e come tutt'al più sufficienti dai francesi.

Giovedì, dice il *Temps*, la Commissione delle petizioni si occupò della petizione di parecchi abitanti di Nantes circa al pellegrinaggio di Lourdes.

Il *Temps* dice che il sig. Rouher deve interpellare il governo circa al ritardo frapposto nella pubblicazione dei documenti diplomatici relativi al trattato commerciale franco-inglese.

Leggiamo nel *Journal de Genève*:

« Giovedì scorso di sera si riunì a Lucerna una numerosa assemblea nello scopo di trattare delle questioni religiose attualmente pendenti.

« Il sig. dott. Winkler ha presentato un rapporto molto esteso sulla questione della riforma delle basi della chiesa cattolica; 122 nuovi membri sono stati ricevuti in questa occasione nella sezione di Lucerna dei cattolici liberali, e il Comitato è stato composto dei signori Stocker, Winkler, Voumatt, Schurmann e Disteli. È stato incaricato di pregare il prof. Reinkens di recarsi a Lucerna a far qualche conferenza pubblica.

Un dispaccio da Berna allo stesso giornale in data 5 dicembre, reca i seguenti particolari su questo incidente:

« Un conflitto è sorto a Lucerna tra la città ed il governo, circa al cattolicismo liberale.

« Il sig. Reinkens era stato chiamato a Lucerna per tenervi una conferenza e le autorità comunali avevano messo a sua disposizione una chiesa, ma il governo ha vietato la conferenza.

« Si crede che vi sarà ricorso all'Assemblea federale.

« L'imperatore ed il conte Andrassy sono partiti per Vienna. »

Si annunzia l'arrivo a Pest del vescovo Stcossmayer per proseguire le trattative per un accordo colla Croazia.

Secondo i giornali di Berlino del 5, la estrema destra della Camera dei signori proporrà gli stessi emendamenti al progetto sull'organizzazione dei circoli; si ritiene però come sicuro che questi emendamenti saranno respinti.

Il conte Stolberg-Wernigerode ha l'intenzione di dare la sua dimissione da presidente della provincia d'Annover. L'ex-ministro v. d. Heydt ha rifiutato la nomina a membro della Camera dei signori per motivi di salute.

La *Gazzetta della Croce* combatte l'idea di edificare il palazzo del Parlamento sul fondo Raczynski, essendo inammissibile giuridicamente l'espropriazione, ed inoltre è da temersi con fondamento che la preziosa galleria di quadri Raczynski sarebbe trasferita a Dresda.

Un dispaccio dell'Aja, 5, reca: Il progetto per la difesa del paese propone la demolizione delle fortezze di Groninga, Nymwegen, S. Hertogenbosch, Zutphen e Delfzyl, come pure la fortificazione esclusiva della linea Utrecht-Amsterdam. Il preventivo di spesa di queste fortificazioni ascende a 34 milioni di fiorini, che sarebbero da ripartirsi in sette rate.

Leggiamo nei giornali di Pest del 6:

Ieri sera, nella riunione del club deakista, v'intervenne il conte Lonyay e pronunciò un lungo discorso, dichiarando che all'avvenire non cesserà di promuovere il bene della patria qual membro indipendente del partito. Il signor Deak rispose esprimendosi con parole di riconoscenza sull'attività politica del conte Lonyay, constatò ch'ei non prestò mai fede alle calunnie di cui era stato fatto segno; si dimostrò lieto d'intendere che Lonyay assicura la sua ulteriore cooperazione al partito. In seguito, il presidente Szlavy raccomanda se stesso ed i suoi colleghi per ottener l'appoggio che il signor Deak promette a nome del partito.

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 5 *dicembre*. — La lista dei candidati della destra per la Commissione Dufaure comprende tutti gli uomini più esagerati di quel partito, Batbie, di Kerdrel, Raoul Duval, di Broglie, di Meaux, Decaze, di Baudillé, Ernoul, Baze, ecc. Un areopago così composto condannerebbe alla deportazione il signor Giulio Simon ed ai lavori forzati a vita il signor Gambetta. Il governo non è privo di timori. I membri del centro destro che votarono in qualche occasione per lui, gli rimarranno fedeli? Qui sta tutta la questione. Le riunioni dei diversi gruppi parlamentari non hanno quasi discusso; parleranno le schede. Il centro sinistro è favorevole al rinnovamento parziale dell'Assemblea; la sinistra e l'estrema sinistra preferirebbero lo scioglimento, ma non lo sperano, e chiedono il più, incerti ancora se otterranno il meno.

I giornali legittimisti e clericali tengono un linguaggio più aspro che mai. La *Patrie* ha pubblicato un articolo per dimostrare che il signor di Goulard non concedeva le ricevitorie generali o particolari che al favoritismo. Si direbbe veramente che il defunto Delamarre, fondatore della *Patrie*, non ha mai goduti i favori ministeriali! È noto pubblicamente il contrario, ma ora che quel giornale non beve più il nettare delle sovvenzioni e l'ambrosia delle sinecure, il solo pensiero che altri s'avvicinino alle labbra quel calice, lo riempie d'orrore.

Vi ho fatto cenno del notevole articolo che il signor Guyot Montpairoux, già console generale a Pesth, aveva pubblicato nel *Soir* e pel quale era stato fatto segno a molte ingiurie politiche. Il *Figaro* si è incaricato delle ingiurie personali. Io non posso trattenere le risa quando vedo il signor di Villemessant atteggiarsi a censore. I pudibondi sdegni di questo Catone di contrabbando gli fruttano molto; ciò non li scusa, ma li spiega. Il signor Guyot di Montpairoux ha fatto chiedere al signor di Villemessant una rettifica e una riparazione per mezzo delle armi. Il signor di Villemessant ha tutto rifiutato. E sì che vi sono al *Figaro* dei redattori sempre pronti a dare od a ricevere un colpo di spada. Se nessuno ha accettata la sfida del signor Guyot

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Scandali al teatro Apollo — Il Conte Verde *del M.° Libani — Il nuovo appalto —* I promessi sposi *del M.° Ponchielli al teatro Dal Verme di Milano —* Giulietta e Romeo *del M.° Marchetti al teatro Paganini di Genova —* Il conte di Benzeval *del M.° Lucilla — Il* Don Carlos *del M.° Verdi al teatro S. Carlo di Napoli — Concerti popolari a Torino e a Firenze — La compagnia francese al teatro Valle — La signora Pezzana Gualtieri.*

Gli scandali che da gran tempo si prevedevano al nostro teatro Apollo, sono finalmente avvenuti. Un pubblico ordinariamente educato, cortese e pazientissimo è sceso a far cagnara (frase romana), precisamente come se fosse stato al Quirino e al Valletto. Gli spettatori non si sono contentati di fischiare gli artisti e l'impresario; hanno fischiata anche la Deputazione teatrale; gli animi si sono inaspriti e la stagione d'autunno termina in mezzo al malcontento generale.

Lungi da me il pensiero di difendere i tumulti in teatro, ma per il pubblico dell'Apollo si possono almeno invocare le *circostanze attenuanti*. In altre città si hanno, quasi tutto l'anno, due o tre spettacoli d'opera; a Firenze, per esempio, sono aperti contemporaneamente la Pergola e il Pagliano. Quando il pubblico non è soddisfatto della Pergola, non ha bisogno d'inquietarsi nè di fischiare; va al Pagliano. A Roma invece non abbiamo altro teatro di musica tranne l'Apollo. Non piace lo spettacolo del massimo teatro? Non c'è altra via: o sorbirselo o far divorzio con la musica. È naturale che il pubblico irritato da questo stato di cose non serbi sempre la dovuta misura nelle disapprovazioni. I teatri sono diventati una delle condizioni indispensabili del vivere civile. Non si può condannare una popolazione di oltre 240 mila abitanti al regime di un solo teatro di musica, e questo anche mal servito. Fra le numerose questioni che il nostro Municipio deve risolvere, quella del teatro non è una delle meno gravi.

In questo secolo di pubblica discussione sarebbe ottima cosa che il nostro Municipio, prima di compilare definitivamente il nuovo capitolato d'appalto che deve andar in vigore nel prossimo anno, ne facesse conoscere le basi principali, affinchè la stampa avesse modo e tempo di esaminarle e manifestare intorno alle medesime la propria opinione. Più d'una volta, nel corso della presente stagione mi sono occupato di questo argomento; in una recente mia Rassegna ho accennato alla necessità di accrescere il sussidio al teatro Apollo, di istituire una scuola per i coristi ed una di ballo, di riordinare l'orchestra dichiarandola municipale, come ha proposto l'egregio marchese Carcano. Ora aggiungerò (quantunque, per verità, anche questo io abbia detto altre volte) che conviene assolutamente dare a due impresari diversi l'Apollo e l'Argentina, affinchè fra questi due teatri sorga una seria concorrenza. Finchè i due maggiori teatri di Roma saranno in potere di un solo appaltatore, non si avranno mai contemporaneamente due buoni spettacoli musicali. Provatevi a separarli, ed il pubblico ci guadagnerà un tanto. Per l'Apollo sarà sempre necessario un largo sussidio, ma l'Argentina, assai più vasto, può vivere di vita propria, come vivono di vita propria il Pagliano di Firenze e il Vittorio Emanuele di Torino. E state pur certi che per l'Argentina si troverà qualche coraggioso impresario il quale darà opere in musica dai primi di novembre fino a tutto maggio.

Queste sono verità elementari delle quali il nostro municipio dovrebbe tener conto. Capisco che pel corrente anno teatrale non v'è più rimedio, ma un radicale mutamento va preparato fin d'ora per l'anno teatrale 1873-74. Il pubblico si mostrerebbe assai più cortese, tollererebbe molti sconci che nello stato presente delle cose sono inevitabili, se almeno sapesse che si pensa all'avvenire, e conoscesse le disposizioni del municipio rispetto ai teatri. Il conte Pianciani che non può, senza smentire il proprio passato, tener in non cale il suffragio popolare, deve stimolare lo zelo dei suoi colleghi affinchè non indugino più oltre a far conoscere al pubblico i propri intendimenti.

Intanto le rappresentazioni autunnali dell'Apollo si avvicinano al fine, nè più sarà eseguita, per ora, la nuova opera del maestro Libani, *Il Conte Verde*. Le vicende di questo spartito meritano di essere riferite perchè dimostrano con qual criterio si proceda nello allestimento degli spettacoli. Le prove del *Conte Verde* incominciarono, per quanto mi viene assicurato, circa il 20 novembre; la stagione d'autunno termina, com'è noto, il 10 dicembre. Ciò vuol dire che in venti giorni si voleva studiare, provare, mettere in scena un'opera nuova. Quante rappresentazioni se ne sarebbero potute dare? Una o due tutt'al più. Ciononostante le prove furono incominciate, i cantanti e i cori furono chiamati in orchestra prima che avessero imparata la parte a pianoforte. La lettura dello spartito per parte dell'orchestra non incontrò alcuna difficoltà, ma i guai erano sul palcoscenico, dove tutti balbettavano invece di cantare. Giunte le cose a questo punto non si può che lodare il maestro Libani, il quale non volle esporsi al pericolo d'un fiasco per mancanza di prove, e preferì di aspettare tempi migliori. Ed ora giova sperare che quest'opera verrà rappresentata nell'imminente stagione di carnevale-quaresima. Ripeto ciò che ho detto le mille volte: non conosco una nota del *Conte Verde*, ma è pur sempre lavoro d'un giovine d'ingegno che invece di poltrire nell'ozio come tanti altri fanno, coltiva un'arte nobile e vuol interrogare il giudizio de' propri concittadini. L'impresario Iacovacci farà certamente ogni sforzo per mantenere l'impegno che ha assunto presso il pubblico romano.

Le rappresentazioni si chiudono colle opere delle quali ho già reso conto e col *Rigoletto* del quale ho parlato brevemente nella cronaca. Nulla ho da aggiungere a ciò che scrissi allora. Il *Rigoletto*, sebbene rappresentato le centinaia di volte, richiede numerose prove, e non può essere considerato come opera di ripiego. La mancanza di prove sufficienti è troppo evidente nel *Rigoletto* del teatro Apollo e questo, come dissi altra volta, è il suo principale difetto. Quanto agli artisti principali, ho già aperto interamente l'animo mio. Non vado d'accordo con quelli che giudicano severamente il tenore Blume, il quale se sceglierà opere più adatte alla sua voce percorrerà, senza dubbio, una brillante carriera in Italia. A proposito del Blume, però, venne fatta una giudiziosa osservazione, cioè che sarebbe tempo di abbassare il *corista* anche nei teatri di Roma. Questa riforma venne già compiuta a Milano, a Firenze, a Napoli ed in altri teatri d'Italia; il maestro Terziani dovrebbe prenderne l'iniziativa anche nei nostri teatri, giacchè è ormai dimostrato che riesce impossibile di eseguire convenientemente le opere del moderno repertorio col *corista* altissimo ch'è in uso presso di noi.

Montpairoux, gli è perchè il signor di Villemessant preferirebbe, a un duello, un processo in polizia correzionale. Egli avrebbe accettato il duello se avesse già detto tutto il male che vuol dire del signor Guyot Montpairoux. Questo non è il caso. Perciò, sotto il pretesto di difendersi, aggraverà le offese. Se il signor di Villemessant è condannato ad una multa, che importa? Le calunnie fruttano più che non costino.

Il conte di Ressequier, in nome della 14.a Commissione d'iniziativa parlamentare, presenta una relazione la quale conchiude che si deve prender in considerazione la proposta del sig. Teofilo Roussel, Jozon e Desjardins, che ha per iscopo la revisione della legge del 30 giugno 1838 sui mentecatti. E la Camera passa alla discussione del bilancio dell'agricoltura e del commercio. Il sig. di Pompery vorrebbe che i concorsi regionali fossero maggiormente incoraggiati. È invalso l'uso di proporre emendamenti senza alcuna speranza di vederli adottati. Anche il sig. di Pompery dichiara che ha proposto il suo emendamento « in modo alquanto indeterminato » perchè ha voluto solamente fare una dichiarazione che serva per l'avvenire. In questi casi il presidente dovrebbe ricordare agli oratori che in una Camera si deve regolare il presente e non l'avvenire.

Il sig. Teisserenc de Bort vanta l'ordinamento dei concorsi regionali, ma aggiunge tosto: « Si deve forse dire che il programma di questi concorsi debba essere modificato? » Il ministro ammette che, poichè è stato detto nel vangelo che il mondo finirà, così anche il programma del concorso può finire. In questo modo il ministro contenta tutti. Il sig. Teisserenc de Bort parla con voce così bassa che nessuno riesce ad udirlo.

Dopo aver lungamente parlato di diminuzioni di spese, nessuno pare disposto a farne. Perciò il relatore, signor Guichard, ricorda che, nominando la Commissione del bilancio, ciascun deputato gridava: « Sovratutto fate delle economie. » Or bene, lungi dal fare delle economie nel bilancio dell'agricoltura e del commercio, la Commissione propone un milione d'aumento, e non si giudica ancora che basti.

Invano il ministro dell'agricoltura scongiura la Camera di restituirgli i mille franchi che la Commissione gli tolse; la Camera glie li rifiuta, meno per convinzione che per desiderio di far soggiacere ad uno scacco un membro di questo gabinetto che si pensa di licenziare. Io ammetto che vi sia di vero nelle critiche del signor Randot. Egli dice che nella scuola di Grignon ciascun alunno costa 6900 franchi. Un membro grida: « È il caso di dire: *cari alunni!* » Si ride, e il signor Randot ritorna sopra le convenzioni abusive conchiuse sotto l'impero. Lo Stato ha affittato 360 ettari, mediante 55 franchi all'ettare, mentre in quella regione l'ettare si può collocare a 100 a 120 franchi. Per tal modo l'affittaiuolo avrebbe dovuto pagare 20,000 franchi. Ma egli ottenne dallo Stato una sovvenzione di 30,000 franchi, per sostituire ai metodi antichi la coltura alterna, che gli è utile di mettere sotto agli occhi dei terrazzani del luogo. La coltura alterna costituendo un miglioramento, l'affittaiuolo intasca la sovvenzione ed ha per soprappiù un grosso raccolto. « Sarebbe, osserva il relatore, come se gli si fosse fatto dono, durante ventun anni dell'usufrutto d'una proprietà di 240 ettari, aggiungendovi una pensione di 25,000 franchi. » Il relatore dichiara che un ministro non ha il diritto d'impegnare le finanze dello Stato sino a concorrenza di più di 700,000 franchi da pagarsi in ventun anni, ed esprime la speranza che la Camera riserverà la sua responsabilità al ministro che ha così compromesso le finanze dello Stato. Il ministro risponde ch'egli ha fatto esaminare la situazione da un legista e che gli è parso possibile di modificare il deplorevole contratto contro al quale si eleva la Commissione. Ma il signor Teisserenc De Bort si tace sulla responsabilità del ministro che la legge non impedirebbe punto di adoperare per un atto simile di favoritismo; la parola fu troppo dolce. L'Assemblea ha in seguito votato quel capitolo.

Il giornale ufficiale contiene il rapporto della 15ª Commissione d'iniziativa parlamentare, che si pronuncia per la presa in considerazione della proposizione del signor Dahirel relativa alle disposizioni del regolamento in materia d'urgenza. Il signor Dahirel vuole che l'Assemblea non possa pronunciare l'urgenza che dopo esame preventivo negli uffici. Era un complicare senza utilità una procedura parlamentare già lentissima. Frattanto la Commissione raccomanda all'Assemblea di prendere delle precauzioni contro se medesima, di non lasciarsi trascinare, di nulla decidere all'improvviso. Del resto egli è ben inteso, che la salute del paese resta sempre la legge suprema, e se, ciò da cui Dio ne guardi, avremo di nuovo dei giorni cattivi, l'Assemblea avrà sempre il diritto e il dovere imperioso d'assicurar il mantenimento dell'ordine per la prontezza delle sue risoluzioni. La Commissione si domanda frattanto se non sarebbe più saggio partito di lasciare sempre in ciascun caso l'Assemblea padrona di optare tra l'urgenza immediata o il rinvio agli uffici. In fatto questo sarebbe il solo partito ragionevole.

Il generale Chanzy è arrivato a Versailles, lasciando il suo comando, per deporre il suo voto in favore del signor Thiers, ma nulla dice che all'ultimo momento non arrivi anche il generale Ducrot a votare contro. In ogni caso si crede che tra gli agenti richiamati per l'urgenza della situazione, gli avversari del governo troveranno maggiori reclute che il governo stesso.

Uno degli effetti della crisi, è che l'agente francese che negoziava a Londra la compera delle tratte destinate a compiere la prima metà del quarto migliardo, vede le incertezze della politica elevare le pretensioni dei finanzieri.

La prima seduta della Commissione internazionale per il regolamento delle tariffe della nuova Convenzione anglo-francese, ebbe luogo martedì, al ministero del commercio, sotto la presidenza dei signori Ozenne, plenipotenziario francese, e Kennedy, plenipotenziario inglese. Si sono uditi in contraddittorio tre delegati della Camera di commercio di Manchester, che si lagnano della soverchia elevatezza delle tariffe, e tre deputati, i signori Cordier, Claude e Renouard che si lagnano della soverchia mitezza delle tariffe.

CORTE D'ASSISE DI ROMA

PROCESSO FRANCHELUCCI-DANESI

per crimine di truffa con falso in pubblici documenti.

Seguito dell'udienza del 7 dicembre 1872

Entra la teste Morelli, padrona di casa del Danesi.

Presta giuramento.

La teste dice che Danesi pagava L. 42 al mese. Ha buona opinione di lui. Dormiva sempre in casa. Mancò due notti di seguito prima dell'arresto. Vide qualche volta in casa sua il Franchelucci. Rimasero in camera 5 o 6 minuti. Non può dire che credesse che essi fossero in stretta relazione. La teste dà informazioni sull'apertura della valigietta in cui c'era il denaro. Ella ha portato in sua camera la valigietta.

Rientra il teste Fanelli pel confronto.

Fanelli ripete ciò che ha detto circa la valigietta.

Morelli conferma, ma dice che la borsa trovata dal giudice non era nella valigia del cassettone, ma era in mano sua, della teste.

Avv. Lopez vuol sia constatato che il giudice istruttore avea saputo dal Danesi l'esistenza del denaro nella borsa.

Pres. È questione d'apprezzamento.

Morelli dichiara che il giudice le disse che il Danesi gli aveva indicato dove era il denaro.

Pres. Il giudice v' ha fatto questa confidenza? (*Riso*)

Morelli. Sissignore.

Avv. Giordano chiede si tenga atto nel verbale che il Danesi fu fuori di casa due notti precedenti all'arresto.

Avv. Lopez chiede si dia atto della dichiarazione della teste, che il Danesi, in estate, stava assente delle notti.

La teste conferma tale dichiarazione fatta nell'istruttoria.

È licenziata. Ed è pure licenziato il teste Fanelli.

È introdotto il teste Don Giovanni Perotto di Biella dimorante in Roma, cappellano militare.

(Il teste presta giuramento mettendosi la destra sul petto).

Il teste conobbe Franchelucci nel dicembre 1859 a Torino. Non lo vide in condizioni prospere ma nemmeno infelici. Riferisce sulle vicende già note della vita del Franchelucci, non può dir nulla di male del Franchelucci in quanto ad onestà, anzi deve lodarsi di lui. Si diceva qualche cosettina di lui, che amasse le donne.

Avv. Lopez chiede al teste qualche particolare sulla vita del Franchelucci, che il teste dà e l'imputato conferma.

Il teste è licenziato.

Entra il teste don Francesco Banfani, che presta giuramento.

Il teste ebbe una questione per un credito che il Franchelucci non pagò; non ha cattiva opinione dell'imputato. Ha sentito dirne bene e male.

È licenziato.

Entra il teste don Fortunato Sacares.

Il teste dice che è un vecchio prete e vien qui solo per dir la verità, non intendendo di riconoscer nulla.

Pres. Che riconoscer e non riconoscer! Si tratta di dir la verità qui. Giurate sul Vangelo.

Il teste presta giuramento.

Sacares conobbe il Franchelucci come uomo molto esaltato. Il Franchelucci una volta diede al teste l'accusa di scrivere in un'amministrazione, per cui il superiore religioso lo licenziò dall'ufficio che copriva.

È licenziato.

È introdotto il teste Tanfani, che presta giuramento. Il teste conobbe Danesi come giovane onesto, che frequentava le società di buon genere e che era amante del risparmio. Fu in società con un ingegnere in cui era interessato Danesi. Quando Danesi faceva i bagagli per Roma il teste era presente e vide il Danesi che metteva insieme molti biglietti di Banca e dei Napoleoni d'oro. Il Danesi è creditore di mille lire da un certo Carnecchia.

Il teste Tanfani è licenziato.

È introdotto il teste Guglielmo Semplicini di Firenze, domiciliato in Roma, impiegato alla Banca italo-germanica. Il teste fu compagno d'infanzia del Danesi; l'ha riscontrato sempre eccellente amico e giovane economo. Alla famiglia non passava nulla. Danesi offrì 1000 lire al Carozzini.

Si dà lettura della deposizione, chiesta per telegrafo, al teste Poshini, assente per malattia, col mezzo del procuratore del re a Firenze. Il teste conobbe Franchelucci come prete e come predicatore apostolico a Firenze. Gli fu detto che il Franchelucci sposò la figlia d'un debitore. In quanto alla moralità disse che il Franchelucci gli pare un *figuro*. Non conosce Danesi. Il teste Danesi è lavorante in alabastro.

Entra il teste Achille Tavaglini, notaio resi- [illegible]

Il teste conosce Danesi da bambino. Ne ha ottima opinione. Dà qualche informazione sulla società Corti-Danesi pei mulini a vapore. Il Danesi era economo, appartiene a buona famiglia.

L'avo era cancelliere di comunità, il padre fu pretore e gode ora pensione. Il teste è licenziato.

È introdotto il teste Mazzella, il quale, dopo aver prestato giuramento, dichiara d'aver giuocato due o tre volte col Danesi, il quale guadagnò quattro o cinque franchi. Non sa che il Danesi abbia perduto. Il Danesi era ascritto al Circolo nazionale dal carnevale scorso. Ha buona opinione del Danesi, e tale opinione l'hanno pure tutte le persone che lo conoscono. Il Danesi vestiva meglio a Firenze che a Roma. A Firenze pranzava in casa, a Roma in trattorie modeste.

Il teste è licenziato.

Entra il testimonio Traversi, delegato di pubblica sicurezza a Figline Valdarno, presta giuramento, e dichiara di non aver mai conosciuto il Danesi. Ha veduto a Figline il Franchelucci, del quale non ha opinione nè buona, nè cattiva, perchè non può dire di conoscerlo. Il Franchelucci prima stava d'accordo colla popolazione di Figline, dove stava. Dopo quest'accordo cessò, perchè si diceva che il Franchelucci era ateo, più in là che libero pensatore. Erano quistioni di modo di pensare religioso, non altro.

(Si dà lettura degli atti processuali, da cui risulta che Franchelucci mandava da Roma denaro alla moglie).

Il teste è licenziato.

L'udienza è sciolta.

Lunedì l'udienza si aprirà a ore 9.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 dicembre contiene:

1. R. decreto 4 novembre, che sopprime, mediante aggregazione, parecchi comuni della provincia di Pavia.

2. R. decreto 6 novembre, che riconosce come corpo morale la *Società industriale bergamasca*.

3. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia, tra le quali notiamo quella del conte Nicolis di Robilant a gran cordone, del senatore Lambruschini a grande ufficiale.

4. Elenco di nomine e disposizioni nel personale della R. marina.

5. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

—

I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni sommano oggi a L. 873,529 70.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina, in occasione della festa della Concezione, molte famiglie appartenenti per la più parte alle società degli interessi cattolici si sono recate a S. Pietro per assistere alle cerimonia religiosa. V'era pure buon numero di forestieri di tutte le nazioni, che stavano ad ascoltar la musica classica eseguita sempre con tanta mirabile perfezione dai cantori di S. Pietro.

Anche alla chiesa della Madonna di Monserrato, appartenente alla nazione spagnuola, si è celebrata messa solenne in onore della Concezione. Vi assistevano il marchese di Montemar, ministro di Spagna; il sig. Zorilla, grande ufficiale dell'ordine della Concezione; gli impiegati della legazione e molte famiglie spagnuole appartenenti alle dodici giovanette cui, secondo l'uso, viene assegnata una dote dal governo spagnuolo in cotesto giorno. Le giovani dotande hanno assistito in un posto riservato e vestite in bianco alla sacra funzione.

—

Ieri sera nonostante la raccomandazione degli associati ai *negotiis catholicis* rarissime finestre risplendevano dei soliti lanternoni, e pochissime comunità religiose e chiese avevano obbedito all'invito fatto loro di illuminare le facciate dei loro edifizi.

—

Oggi, domenica, dall'una alle due pom., il prof. Luigi Ferri inaugurò il suo corso di filosofia teoretica davanti ad un numeroso e sceltissimo uditorio. Egli si era proposto di trattare della filosofia in rapporto colle questioni sociali e religiose del tempo. La fama dell'eminente professore faceva essere molta l'aspettazione; la presenza dell'ambasciatore di Francia, signor Fournier, e dell'illustre Mamiani, non che del comm. Carrutti, del rettore cav. Serafini e dei professori Fiorentino, Occioni ed altri, concorreva ad accrescerla, e dobbiamo dire che egli seppe corrispondervi pienamente. La dottrina e la profondità del giudizio, lo splendore della forma e la ricchezza delle imagini, infine la grande copia delle idee onde si mostrò adorno il suo discorso, furono argomento di considerazione generale, e gli meritarono prolungati applausi da parte dell'uditorio.

Egli s'adoperò primieramente a porre in sodo l'essenza della filosofia e a dimostrare come sia un'illusione il credere che si possa scompagnare giammai dal sistema. Attingendo a quella storia della scienza, nella quale egli è insigne maestro, trasfuse negli uditori la sua convinzione. Poi venne a trattare della quistione religiosa e della quistione sociale, dimostrando dov'è riposta la difficoltà della loro soluzione, come e quanto la filosofia possa concorrervi, e finalmente la necessità d'indirizzare gli studi filosofici a questo scopo, il cui valore pratico si sente, più che non si ragioni. Lo spazio non ci consente d'essere più lunghi, e ci contenteremo perciò di notare ancora che nella splendida lezione del prof. Ferri, allato all'alta virtù cogitativa che gli si riconosce, si spiegò in tutta la sua nativa lucidità e grandezza il carattere proprio della filosofia italiana, cioè l'individualità del pensiero nazionale che s'incardina nei nostri maggiori filosofi passati e presenti.

La parola dell'illustre professore trovò continuamente un'eco simpatica negli ascoltatori, che, terminando, gli si strinsero intorno colle loro vive congratulazioni. Parecchie gentili e chiare signore assistevano alla lezione; notammo tra esse la signora contessa Mamiani e la signora Carutti.

—

PRIMO CONGRESSO GIURIDICO ITALIANO

Seduta del 7 dicembre.

Dal presidente Marchetti venne aperta alle ore 1 1/2 la undecima seduta del Congresso.

Uno de' segretari, l'avv. Diena, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata.

L'ordine del giorno reca la discussione intorno alla VII tesi, riguardante l'indole del tribunale supremo ed alcune riforme reclamate dal l'ordinamento giudiziario vigente.

L'on. Mari, relatore, per una parte del tema, della Commissione composta di giureconsulti delle varie parti d'Italia, desidera che questa Commissione si unisca alla romana o si cominci dalla quistione della Cassazione e terza istanza.

L'on. avvocato Sanminiatelli, altro relatore della Commissione italiana presieduta dall'onorevole Rattazzi protegge il proemio del suo lavoro, il quale non potè venire ancora distribuito agli adunati. Poi espone un sunto delle idee, propugnate dalla Commissione. Fa una breve storia dei progetti escogitati sull'ordinamento della suprema magistratura, de' diversi ministri di giustizia del regno. Segnala, in proposito, le proposte più notevoli degli scrittori e fa cenno di alcune recenti monografie e di risoluzioni di qualche corpo deliberante.

In seno alla Commissione varie furono le opinioni; la maggioranza si mostrò favorevole alla soppressione delle attuali Corti di cassazione, all'istituzione, nelle principali città d'Italia, di veri tribunali di terza instanza per le materie civili e commerciali, ed alla creazione di un'unica Suprema Corte di giustizia nella sede del governo per le materie disciplinari e penali e con limitate attribuzioni nelle quistioni civili. L'Assemblea fa plauso all'oratore.

La Commissione romana perviene alle stesse conclusioni. Il relatore, avvocato Des Jardins, in un lungo ed applaudito discorso, svolge i concetti cui è informata la sua relazione.

Aperta la discussione sulle concordi proposte delle due Commissioni, parlano in merito, esponendo opinioni diverse, parecchi giureconsulti.

L'avvocato Muratori P. è contrario al sistema della terza istanza ed anche alla cassazione, come è oggi costituita. Il prof. Pierantoni avrebbe desiderato che si discutesse intorno al sommo principio se il fatto possa essere separato dal diritto.

Critica il sistema proposto dalla Commissione, perchè si mostrò più tenera delle quistioni del tuo e del mio che di quelle, ben altrimenti importanti, della libertà e dell'onore degl' individui. L'unità della cassazione non è la corona dell'edifizio.

Al Congresso la quistione doveva venire presentata sott'altra luce.

L'avv. Fiorgentili difende le conclusioni delle Commissioni.

Al parere del prof. Pierantoni fa adesione l'avvocato Maurizi; è partigiano dell'unica istanza.

La seduta viene sospesa alle ore 5; verrà ripresa alle 8.

Domani si terrà l'ultima tornata a mezzodì.

—

L'egregio cav. sig. Felice Paggi editore fiorentino ha mandato in dono alla scuola normale di Roma diretta dalla signora Gi..a

---

La signora Rubini, con un fil di voce, canta bene, il baritono Ciapini è applaudito in molti punti dell'opera; la signora Mariani e il signor Merroto non sono certamente inferiori al proprio cômpito. Voi mi chiederete se questi siano tutti artisti quali si ha il diritto di richiedere in un teatro di prim'ordine, ed io vi risponderò francamente di no. Sono quasi tutti artisti che riuscirebbero graditi al pubblico in un teatro di seconda categoria. Il *Rigoletto* eseguito da questi medesimi cantanti, e con un maggior numero di prove, potrebbe forse anche reggersi all'Apollo, se tutte le altre opere della stagione avessero soddisfatto il pubblico. Ma è venuto dopo l'infelicissimo *Don Carlos* ed ha pagato il fio dei peccati suoi e degli altrui.

Poco fa, parlando del *Conte Verde* del maestro Libani, io tesseva la storia delle sventure toccate a questo giovane compositore di musica. Più avventurato di lui fu, molti anni or sono, il maestro Ponchielli, il quale scrisse un'opera: *I promessi Sposi* e la fece rappresentare sulle scene di Cremona sua patria. L'opera piacque, ma credete voi che il Ponchielli, dopo questo primo successo sia riuscito a far riprodurre in altri teatri il suo spartito? Neanche per sogno. Per molti e molti anni i suoi *Promessi Sposi* giacquero dimenticati, invano offerti agli impresari, invano raccomandati da qualche pietoso appendicista che consigliava di tentarne l'esperimento.

Il Ponchielli, perdutosi d'animo, si rassegnò al suo crudele destino, e per campare la vita accettò la direzione di un concerto municipale. Il caso volle che un suo amico assumesse recentemente l'impresa del teatro Dal Verme di Milano, e che a questa fenice degli impresari venisse in pensiero di riprodurre i *Promessi Sposi* del Ponchielli. E tratta dai polverosi scaffali, l'opera venne rappresentata, suscitando un entusiasmo indescrivibile.

Del libretto i giornali milanesi sono unanimi nel dir male; e per verità credo anche io che nell'aureo libro del Manzoni non si trovi materia per un dramma teatrale. A mio avviso non è riuscito nell'ardua impresa neppure il Ghislanzoni, valente poeta, ed autore del libretto *I promessi Sposi* posto in musica dal Petrella. Ma i giornali milanesi sono pure unanimi nel dir bene della musica, ed affermano che lo spartito del Ponchielli rivela un eletto ingegno e racchiude alcune pagine (segnatamente l'atto quarto) che qualunque illustre maestro si terrebbe ad onore di avere scritte. Anche ammesso un tantino d'esagerazione, rimane sempre uno spartito che avrebbe dovuto prima d'ora percorrere i teatri italiani. E negli anni trascorsi quante opere avrebbe potuto scrivere il Ponchielli, mentre invece fu costretto a logorarsi l'ingegno in uffici, onorevoli sì, ma di gran lunga inferiori al suo merito!

Questa dovrebbe essere una dura lezione per quei giornalisti i quali sostengono che in Italia la facoltà di far rappresentare le opere nuove è grandissima. Per il maestro Ponchielli è venuto almeno il giorno della giustizia; ma quanti altri muoiono negletti, ignorati, vittime del più amaro disinganno!

Anche un'opera del Marchetti, *Giulietta e Romeo*, respinta sdegnosamente per parecchi anni dagli impresari, ora è ritornata a galla dopo i trionfi del *Ruy-Blas*. Neppure il Marchetti ha trovata la via seminata di rose. Prima del *Ruy-Blas* aveva scritto tre o quattro opere che furono condannate all' obblio. Lo stesso *Ruy-Blas* va debitore della sua splendida carriera non agli applausi di Milano, ma a quelli che ottenne più tardi sulle scene del Pagliano di Firenze, dove un coraggioso impresario lo riprodusse, malgrado i sinistri pronostici dei soliti gufi, e dove due egregi artisti, i maestri Cortesi ed Usiglio, si adoperarono con affetto più che fraterno, affinchè la musica del Marchetti fosse convenientemente interpretata. Dopo il *Ruy Blas* risorge ora l'altr' opera *Giulietta e Romeo*, applaudita in parecchi teatri ed ora accolta con entusiasmo al teatro Paganini di Genova. Un altro spartito del Marchetti sarei lieto di veder risorgere, ed è la *Demente*, rappresentata dodici o quindici anni fa al teatro Carignano di Torino. Con qualche modificazione, quest' opera potrebbe reggersi onorevolmente anche oggi. È ben inteso che, promovendo queste risurrezioni, io non dispenso l'amico Marchetti dall'obbligo di condurre sollecitamente a fine la nuova opera che da troppo lungo tempo ci fa desiderare.

Un'altra risurrezione! Un'opera del nostro maestro Lucilla, già rappresentata qualche anno fa con lieto successo, verrà fra breve riprodotta sulle scene del teatro comunale di Ferrara. Aveva un titolo troppo truce: *Il Conte assassino*, al quale fu ora sostituito quest'altro: *Il Conte di Benseval*. Qui in Roma dove sono ben noti l'ingegno e la dottrina del maestro Lucilla, questa notizia è stata accolta con viva soddisfazione.

Insomma il movimento musicale ferve attivissimo dappertutto fuorchè a Roma. A Napoli sono ritornati i bei tempi del San Carlo, col *Don Carlos* di Verdi, posto in scena dall'autore. Sarebbe superfluo enumerare gli applausi al Verdi ed all'opera sua. Noterò soltanto che anche allorquando il Verdi si sarà allontanato da quella città, rimarranno per sempre, almeno in parte, i benefici effetti della sua presenza in questa solenne occasione. Molte riforme egli ha introdotto nella distribuzione dell'orchestra, ed ha ottenuto ciò che invano noi chiediamo a Roma: l'abbassamento del corista. V'è di più: dopo un'ottima esecuzione come si dice sia quella del *Don Carlos* e come sarà quella dell'*Aida*, è molto difficile che un impresario faccia di nuovo assegnamento sulla pazienza del pubblico e ritorni agli antichi errori.

A Torino, la Società dei concerti popolari, sotto la direzione dell'egregio maestro Pedrotti, ha già dato parecchi saggi, frammischiando con savio accorgimento la musica tedesca all'italiana. A Firenze, quel valente e simpatico artista ch'è il prof. Jefte Sbolci si è pure posto a capo d'una *Società per i concerti popolari*, ed in quella città troverà certamente un terreno propizio all'effettuazione del suo progetto. A Firenze i concerti popolari non sono pianta esotica, ed il pubblico, ogniqualvolta si tratta d'udire buona musica, accorre numeroso all'appello.

Speriamo nell'avvenire anche per Roma, dove l'amore della musica non è meno vivo che altrove.

La Compagnia Meynadier prosegue il corso delle sue recite al teatro Valle, e dopo alcuni giorni di malattia è ricomparsa su quelle scene anche la signora Esquier-Samary, che nella *Princesse Georges* e nell'*Ami des femmes* ha già dato prova di abilità non comune. Terminate le rappresentazioni della Compagnia francese, verrà al teatro Valle la Compagnia della signora Pezzana-Gualtieri. La signora Pezzana non ha mai recitato a Roma, ed è grande l'impazienza di udirla e di giudicarla. Per coloro che la conoscono la prova non è dubbia. La signora Pezzana è in alcune produzioni insuperabile, in altre uguale alle migliori attrici dei nostri giorni. A lei fanno corona il Meati, il Privato ed altri artisti di bella fama.

F. D'ARCAIS

nina Milli, parecchi volumi di opere letterarie ed istruttive per uso della scuola medesima.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Processo. — Leggiamo nel *Giornale di Udine* del 6:

La prima causa portata avanti la Corte d'Assise nella presente sessione si fu quella di Prospero Paini pel triste fatto avvenuto il 4 agosto p. p. nella casa del già prefetto di Udine, commend. Cler.

In quel dì Prospero Paini uccise con replicati colpi di mazza Catorina Corna, convivente in quella casa. Dai risultamenti processuali si constatò che la Corna, dopo essere stata alcuni anni fa cameriera del sig. Cler, ed essere entrata da poi in più strette relazioni e divenuta madre di due figli, si divise da lui, provveduta di un conveniente assegnamento. Ma, nel desiderio di riannodare i precedenti rapporti, nel maggio 1872 arrivò improvvisamente in Udine, ed a nulla riuscirono gli sforzi del sig. Cler per allontanarla da casa.

Prospero Paini era al servizio del sig. Cler da 9 anni. Servo fedele ed affezionato, era divenuto naturalmente in uggia alla Corna, che credeva vedere in lui un forte ostacolo al conseguimento dei suoi propositi. Da qui una posizione continuamente tesa, da qui spessi litigi, da qui uno stato di guerra continua, che portò la catastrofe del 4 agosto.

Paini asserisce che in quel dì, provocato più che mai dalla Corna, diede di mano ad una mazza, e perduta la ragione inveì contro di lei; più testimoni dalle circostanti case lo videro inveire con inaudite sevizie contro quella povera donna, già resa impotente a difendersi. Poco dopo fu raccolta orribilmente ferita in più parti del corpo, e circa un'ora dopo spirò.

L'accusato accampò a sua difesa la provocazione.

I giurati, rispondendo affermativamente sul quesito principale della reità, ammisero concorrervi la scusante della provocazione semplice, e la Corte condannò il Paini a 18 anni di lavori forzati.

Cenno necrologico. — Il *Vessillo d'Italia* annunzia che il 3 corrente è morto a Vercelli, nella età grave di 85 anni, il professore Cristoforo Baggiolini. Antico soldato delle guerre napoleoniche, nel 1821 aveva cospirato per la libertà della patria. Consacratosi all'insegnamento, godeva stima di valente cultore delle lettere e lascia al uni lavori che rendono testimonianza del suo vivace ingegno.

NOTIZIE ULTIME

L'adunanza della maggioranza riunitasi iersera nella grande sala del ministero della finanza, si è occupata specialmente della tassa della ricchezza mobile. Oggi, 7, alle ore 2, si è riunita per la legge degli ordini religiosi. Furono anche oggi molti i deputati intervenuti. In generale c'è accordo nelle massime. Non fu espressa alcun' obbiezione nè manifestata qualche ripugnanza all' accettazione del secondo articolo riguardante le Case generalizie che da' deputati romani, ma la discussione valse a dissipar i dubbi e a mostrare che c'è modo d'intendersi. La riunione si è separata alle ore 4 e mezza.

Strane vicende de' tempi! L'adunanza de' ministri e deputati italiani per deliberare intorno alla soppressione degli ordini religiosi si è convocata in quella sala in cui congregavasi il tribunale dell' inquisizione, in quella stessa sala nella quale fu letta la sentenza contro Galileo.

S. M. il Re, dopo ricevuti i ministri per la Relazione, è partito stamane, 8, alla volta di Napoli. Sarà di ritorno a Roma giovedì prossimo.

Gli allegati al progetto di legge relativo alle corporazioni religiose la cui pubblicazione noi abbiamo di già annunziato e dei quali abbiamo pure avuto occasione di fare preventivamente qualche cenno, sono oramai stampati e distribuiti. La loro importanza non potrebbe sfuggire ad alcuno. Noi ci riserviamo di parlarne di proposito, limitandoci per ora a questo semplice annunzio.

Il Senato è convocato in seduta pubblica lunedì 16 corrente, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno

1° Relazione sui titoli di nuovi senatori;

2° Votazione a squittinio segreto dello schema di legge per la costituzione dei Consorzi per l'irrigazione;

3° Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Assestamento definitivo del conto generale dell'Amministrazione delle finanze, per gli anni 1869 e 1870;

b) Approvazione dei conti amministrativi dell'anno 1861, per le antiche provincie del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria.

c) Stato di prima previsione della spesa del ministero di grazia, giustizia e culti, pel 1873;

d) Spesa straordinaria per riparazioni ad opere idrauliche in seguito alle inondazioni del 1872, e soccorso ai danneggiati poveri;

e) Modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario;

f) Codice sanitario;

g) Autorizzazione al ministro della guerra di aprire un concorso speciale per posti di sottotenente nei Corpi di artiglieria e del genio;

h) Abrogazione della legge 18 maggio 1871 relativa all'anzianità ed alla pensione degli allievi del 3° anno dell'Accademia militare.

A questi succederanno in discussione quegli altri progetti di legge che si troveranno man mano in pronto, ed in precedenza i bilanci di prima previsione pel 1873.

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

Roma, 7 dicembre, (sera). — La riunione della maggioranza nella grande sala del ministero della finanza è stata assai numerosa. Si contavano centoquaranta deputati. Erano presenti i ministri, presiedeva l'on. Lanza. Si trattarono le varie quistioni importanti all'ordine del giorno, fra cui erano naturalmente comprese anche quelle che sorger possono nella discussione del bilancio delle entrate.

Il numero de' deputati intervenuti e le disposizioni d'animo da loro dimostrate, attestano come il partito rimanga saldo ne' suoi propositi e nelle sue convinzioni.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 7. — Una piccola banda carlista che ieri, togliendo il binario, cagionò il ritardo del treno postale della Francia, fu raggiunta dalle truppe e dispersa.

La sollevazione repubblicana nella Catalogna sta per terminare.

Madrid, 7. — S. M. il Re continua a migliorare, ed è già entrato in convalescenza.

Il Congresso ha approvato il progetto di legge relativo al Clero.

Il Congresso continua a discutere il bilancio.

Le bande sono dappertutto in dissoluzione.

New-York, 7. — Oro 113 3/8

Mantova, 7. — Oggi fu inaugurato il monumento dei martiri di Belfiore. Ad onta della pioggia, la festa fu imponente. La folla era immensa. Vi assistevano le Autorità civili e militari, gran numero di rappresentanze e i parenti dei processati.

Berna, 7. — Il Consiglio nazionale ed il Consiglio degli Stati, riuniti in Assemblea federale per la nomina triennale del Consiglio federale, rielessero Welti di Argovia, Schenk di Berna, Scherrer di Zurigo, Ceresole del Vaud, Knüsel di Lucerna, Näf di S. Gallo e rimpiazzarono Challet Venel di Ginevra con Borel di Neufchatel.

Berlino, 7. — Parlando delle voci relative alle dimissioni dei ministri della guerra e dell'agricoltura, la *Gazzetta della Croce* assicura che il ministro Roon ha domandato un congedo che gli fu concesso fino al prossimo marzo.

Berlino, 7. — La Camera dei Signori discusse ed approvò, senza modificarli, tutti i paragrafi del progetto sulla riorganizzazione dei Circoli, dopo di aver respinto tutti gli emendamenti della frazione Stahl sui paragrafi 8, 23 e 26, con una maggioranza di 27 voti, e dopochè la frazione Stahl ebbe ritirato tutti gli altri emendamenti e rinunziato ad un' ulteriore discussione.

La votazione definitiva avrà luogo lunedì.

Versailles, 7. — L'Assemblea nazionale discute il bilancio degli affari esteri.

L'interpellanza di La Rochette sui disordini di Nantes, in occasione dei pellegrinaggi di Lourdes fu fissata al 22 corrente.

Parigi, 8. — Il *Journal Officiel* pubblica le nomine di Goulard a ministro dell' interno, di Leon Say alle finanze, di Fourtou ai lavori pubblici, e di Calmon alla prefettura della Senna.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 7	Vienna 7	Berlino 7
Prestito franc. 5 0/0	86 05	— —	— —
Rendita franc. 3 0/0	53 35	— —	— —
» » 5 0/0	83 70	— —	— —
» italiana 5 0/0	68 20	— —	65 1/4
» austriaca	— —	70 40	— —
Consolidato inglese	91 3/4	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	466 —	199 50	122 1/2
Banca di Francia	1565 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	136 —	— —	— —
Obbligazioni dette	186 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	196 25	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	203 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	339 —	208 1/2
Cambio sull'Italia	10 —	— —	— —
Obbl. Regia tab.	482 —	— —	— —
Azioni	882 —	— —	— —
Londra a vista	25 64 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p.m.	9 —	— —	— —
Mobiliare	— —	340 75	208 5/8
Banca Austriaca	— —	965 —	— —

RIVISTA FINANZIARIA

Il bilancio degli affari rispetto alla settimana scorsa è riescito meno cattivo di quello che generalmente s'attendeva, di quello che ragionevolmente poteva attendersi.

Contribuì principalmente a renderlo tale la condizione politica della Francia, entrata in una fase meno pericolosa, vi contribuì il buon contegno del mercato di Parigi rispetto ai nostri valori, vi contribuì finalmente il perseverare delle buone notizie di Londra a riguardo della situazione monetaria di quella Banca. E bisogna confessare che non ci voleva meno di questi aiuti per tenerci ritti specialmente nella prima metà dell'ottava, spesa tutta, e fosse bastata, a districarci dalle ultime strette, e furono le più cattive, di una liquidazione resa assai difficile se non per la molteplicità delle operazioni compiute durante il novembre, certo per una straordinaria scarsezza di denaro, alla quale da parecchio tempo non s'era avvezzi, ed alla quale perciò non s'era abbastanza preparati.

E dicemmo fosse bastata, perchè ci consta che a tutto sabato la liquidazione a Firenze si trovava ancora alle prese con molte difficoltà, non peranco superate, fatto che noi segnaliamo non tanto in prova delle difficoltà stesse, quanto perchè la Borsa di Firenze, così gelosa del suo credito, s'impegni a non ripeterle per l'avvenire.

Però, tra bene e male, nelle altre se ne uscì, e, quel che più importa, se ne uscì senza che le buone disposizioni di esse ne rimanessero molto scosse. Ed invero, non appena la speculazione ebbe regolati i suoi conti col passato, che si rimise all'opera di spingere a nuovi rialzi quei valori, intorno ai quali già da tanto tempo si travaglia e pei quali consacra, si può dire, quasi esclusivamente le sue sollecitudini. Senonchè, nel più bello, e fu la sera di giovedì, venne ad arrestare gli slanci il telegramma di Parigi che annunziava il trionfo della destra nella nomina della Commissione incaricata a preparare le riforme costituzionali, ed è inutile il dire come un tal fatto venisse accolto. Il cronista finanziario del *Débats* si conforta pensando che i lavori di quella Commissione esigeranno molto tempo, e che non è quindi esclusa la possibilità di riescire ad una conciliazione; ma intanto le Borse di Parigi, nonchè le nostre, se ne commossero, e se i valori non piegano di molto, lo si deve appunto a questa lusinga.

Ora per tornare alle cose nostre constatiamo che la rendita 5 0/0 anche nei più bei giorni di sostegno rimase alla retroguardia degli altri valori nel mentre che alcuni di essi toccarono le più alte cime. La Borsa di Roma la segnava lunedì a 75 10 contanti, nelle altre era quotata a 75 45 fine mese.

Meglio tenuta il martedì a 75 55, salì nel mercoledì a 75 80 a Firenze, un po' al disotto a Genova ed a Milano. Nel giovedì discese a 75 60; venerdì non oltrepassò il 75 65; e sabato chiuse a 75 35 contanti a Roma e nelle altre piazze chiuse a 75 52 circa fine corrente.

Fatta la media di questi corsi si può dire che la rendita rimase presso a poco stazionaria per tutta l'ottava e che perdette anzi una parte del riporto.

Si contenne meglio il 3 0/0 a Firenze che da 43 80 chiuse a 43 90.

Nominale quasi il prestito nazionale a 78 50 completo ed a 72 75 stallonato. Nominali pure le obbligazioni ecclesiastiche a 86, ben sostenute e richieste le demaniali da 510 a 513.

Le azioni della Banca romana ripresero un po' di vivacità durante l' ottava e da 2390 salirono a 2425.

Le azioni della Banca italiana, neglette come dicemmo nella precedente settimana, presero di nuovo fuoco in questa e però da 2770 balzarono a 2880, ma per ripiegare posteriormente a 2840 sotto l' impressione anch' esse del dispaccio di Parigi, il quale provocò a Genova specialmente vendite straordinarie in questo titolo per modo che chiusero sabato a 2825.

Le azioni della Banca Toscana salite martedì a 1985 e mercoledì a 1972 precipitarono venerdì a 1925 e chiusero a 1947.

Le generali a Roma, come a Milano godettero sempre il favore del mercato e si tennero tra il 596 al 600.

Le italo-germaniche in buona vista s'aggirarono tra il 624 e il 625. Quest'istituto s'accinge ad emettere alla pubblica sottoscrizione, nei giorni 12, 13 e 14 corrente, 40 mila obbligazioni (con diritto di priorità) al prezzo di L. 500 in oro, e 40 mila azioni, di preferenza, a L. 250 pure in oro della Compagnia reale delle ferrovie sarde. A questo fatto si attribuisce il miglior contegno delle italo germaniche.

Qualche cosa si fece, ma poco assai, sulle austro-italiane a 527.

Le Banche di Torino si negoziarono da 914 a 930 a Milano ed a Torino.

La Banca Lombarda trattata a Milano da 848 a 841.

A Genova ed a Firenze le azioni del Mobiliare italiano tennero dietro passo passo alle azioni della Banca italiana. Lunedì, 2 corrente, a 1290, salirono a 1315, ma per ripiegare a 1300 e chiudere a 1296.

A Genova pure poche transazioni nei titoli locali ad eccezione del Ligure che diede luogo a contrattazioni diverse, le quali da 760 le fecero salire a 805.

Non troviamo quotate nel listino ufficiale le internazionali, ma sappiamo che qualche affare si fece in questo titolo e che fu sostenuto un giorno sino a 420.

In titoli ferroviari si ebbe uno scarso movimento. Le obbligazioni V. E. fecero a contanti 220 50. Le azioni meridionali fiacche oscillarono tra il 482 al 485 per chiudere a 481; meglio sostenute le obbligazioni relative da 226 a 226 25; i buoni ricercatissimi da 557 a 559 contanti.

Le azioni ed obbligazioni Ferrovie romane rimasero press'a poco ai corsi della settimana antecedente, le prime a 157 75 circa, le seconde a 200 50. Le notizie che si hanno a riguardo delle Romane non escludono la speranza di un amichevole accordo tra la Società ed il Governo, e ciò contribuì ad impedirne il ribasso. Vi fu qualche giorno che le obbligazioni di Parigi piegarono sensibilmente in seguito alla voce corsa che il coupon che scade nel gennaio prossimo non sarebbe stato pagato; ma, smentita la voce, ripresero i loro prezzi ordinari. I giornali francesi segnalano il fatto, da noi preveduto nella precedente rivista, che i detentori francesi, indispettiti dal voto dell'Assemblea del 21 novembre scorso, che respinse le loro proposte, vanno vendendo assiduamente quei titoli, e chi sa a quest'ora quanti di essi abbiano varcate le Alpi.

Le obbligazioni sarde ebbero nell'ottava speciale domanda e si pagarono 226. L' imminente emissione delle nuove legate ad altrettante vecchie spiega l'insolito favore.

Finalmente, le azioni antiche Strade Ferrate livornesi si trattarono a Firenze a 282.

Le azioni della Regia non cessarono mai dal richiamare la speculazione in loro favore, e da 971 ascesero a 981; ma anch'esse sentirono l'influsso delle cause generali; piegarono a 976 e chiudono a 971. Ferme puranche le obbligazioni relative da 534 a 537 contanti.

Nei cambi non vi fu cambiamento e vi fu in peggio, poichè la Francia a vista, tenuta in media nelle diverse piazze a 111, a Genova si spinse sino a 111 25, e la Londra a tre mesi sostenuta dappertutto da 27 95 a 28 05.

Scarsissimi i pezzi da 20 franchi da 22 29 a 22 31.

La Banca di Firenze emetterà nei giorni 10 al 14 corrente, n. 4000 obbligazioni da L. 250 che essa assunse in proprio, appartenenti alla Banca Fiorentina industriale serica, la quale si è costituita con un capitale sociale di 10 milioni diviso in 40 mila azioni. La sottoscrizione avrà luogo in Firenze ed a Milano.

A Savona si è costituita, sotto il titolo di Banca marittima di Savona, una Società anonima con un capitale di 2 milioni diviso in 20 mila azioni da L. 100 caduna. La sottoscrizione ha avuto luogo in Savona nei giorni 5, 6 e 7 corrente, ma ne ignoriamo finora l'esito.

Nella precedente rivista notammo del Banco degli armatori che stava fondandosi in Genova; ora sappiamo che in quella città stessa si sta combinando la fusione di quest'istituto con le associazioni mutue, vecchie e nuove, e col credito marittimo, formanti così due istituti in uno, collegati insieme e avente ciascuno un'azione distinta, cioè l'uno attenderebbe alle operazioni marittime, l'altro alle mutue assicurazioni. Il capitale complessivo, dicesi, ascenderà a 50 milioni. Sinora non conosciamo altri particolari a questo riguardo, come non conosciamo quelli che si riferiscono all'altro istituto formatosi testè pure a Genova col titolo di Banco Sociale, il quale da quel che pare si occuperà di affari di Borsa.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Ai possessori di Obbligazioni. — Valori pubblici, Banchieri ed agenti di cambio si raccomandano gli annunzi in 4.a pag. *Monitore finanziario* e *Controllo estrazioni.*

JANNETTI PADRE E FIGLI

ROMA - 18 e 19, Via Condotti - ROMA

Sabato, 7 corrente, si farà l'apertura dell' ingrandimento magazzini.

Specialità unica in Italia.

Case a Firenze e Torino.

BANCA ITALO-GERMANICA

Emissione di **40,000** Obbligazioni (con diritto di priorità) da L. sterl. 20, pari a fr. 500 o L. it. 500 in oro e **40,000** Azioni di preferenza o privilegiate da lire sterl. 10, pari a fr. 250 o lire it. 250 in oro, della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde.

Obbligazioni

Compiute e poste in esercizio le linee *A*, *B*, *C*, della rete ferroviaria in Sardegna, per le quali furono emesse, nel 1871, 50,000 Obbligazioni (Serie *A*) autorizzate dalla legge 28 agosto 1870, n. 5858, ora la Compagnia Reale emette le altre 40,000 Obbligazioni (Serie *B*) parimenti autorizzate dalla stessa legge per la costruzione della linea *D*, che già trovasi in corso di esecuzione.

Queste 40,000 Obbligazioni sono in tutto eguali alle prime 50,000.

Interessi. — Godono lo stesso interesse annuo di L. 15 in oro per ogni Obbligazione, pagabile il 1° luglio e il 1° gennaio d'ogni anno.

Rimborso. — Sono rimborsabili alla pari, cioè con L. 500 nel termine di 90 anni, mediante annuali estrazioni.

Pagamenti. — Tanto il pagamento degli interessi semestrali, come il rimborso alla pari delle Obbligazioni estratte, sarà effettuato a scelta del portatore a Londra in lire sterline, ed in Italia, Germania, Francia e Svizzera in oro effettivo.

Garanzia. — L'annualità di L. 645,140 occorrente per il pagamento degli interessi e dell'estinzione delle 40,000 Obbligazioni, è garantita dal governo italiano nello stesso modo che lo è il servizio delle 50,000 Obbligazioni della Serie *A*, vale a dire sul prodotto chilometrico delle linee *A*, *B*, *C*, *D*, in complesso di chilometri 198, assicurato colla legge 28 agosto 1870, la quale all'art. 12 dell'Allegato *F*, così dispone:

« La Società..... è autorizzata ad operare la « emissione immediata di una prima serie A di « numero cinquantamila Obbligazioni 3 per cento « da L. 500 nominali caduna, necessarie a raccogliere il capitale occorrente per compiere le « tre linee *A*, *B*, *C*, *ed a tempo debito una seconda Serie* B, *di altre quarantamila Obbligazioni per la costruzione della linea* D.

« Sulle somme che saranno dovute dal governo « per l'accordata assicurazione di un prodotto « netto di L. 12000 per ogni chilometro in esercizio dopo prelevate le lire 1000 per chilometro « per la costituzione della nuova cauzione a termini dell'art. 4, saranno preferibilmente alla « società soddisfatti i possessori delle suddette « obbligazioni per il pagamento degli interessi « relativi e per la loro ammortizzazione nel periodo di novant'anni. »

Azioni di preferenza o privilegiate

La Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde, valendosi delle risorse, di cui nel corrente anno è entrata in godimento, provenienti dalla garanzia governativa sulle linee già in esercizio, ha deliberato di emettere 40,000 azioni di preferenza o privilegiate da lire 250 ognuna in oro, secondo la facoltà, che le è data dai propri Statuti e dal Reale Decreto 25 giugno 1865.

Interessi. — Queste 40,000 azioni godono l'interesse del 5 0/0, ossia L. 12 50 in oro per ognuna, pagabili il 1° luglio ed il 1° gennaio di ciascun anno da prelevarsi sulle entrate della Società con preferenza alle altre azioni comuni, le quali prenderanno un eguale interesse del 5 0/0, ma dopo che sia stato soddisfatto quello delle azioni di preferenza.

Diritti. — Oltre di godere con preferenza l'interesse di L. 12 50, caduna, le dette 40,000 azioni concorrono poi colle altre azioni ordinarie al riparto degli utili, netti dagli interessi, che risultino dai bilanci annuali ed all' esercizio dei diritti sociali.

Pagamento. — Il pagamento degli interessi semestrali si farà a scelta dei portatori delle azioni di preferenza a Londra in lire sterline, ed in Italia, Germania, Francia e Svizzera, in oro effettivo.

Garanzia. — L'annualità di L. 500,000 occorrente per il pagamento degli interessi delle 40,000 azioni è coperta dal prodotto chilometrico delle linee *A*, *B*, *C*, *D*, garantito dal Governo, di guisa che il servizio di queste azioni trovasi garantito nello stesso modo, che lo è il servizio delle 50,000 Obbligazioni di Serie *A*, e delle 40,000 Obbligazioni di Serie *B*.

Infatti le 12,000 lire per chilometro assicurate dal Governo alla Società per le linee *A*, *B*, *C*, *D*, della complessiva lunghezza di chilometri 198, formano una somma annua di . . L. 2,376,000

mentre il servizio delle 50,000 Obbligazioni Serie *A*, in L. 806,425

quello delle 40,000 Obbligazioni Serie *B*, in . . . » 645,140

e quello delle 40,000 azioni di preferenza in . . . » 500,000

non importa in complesso che annue » 1,951,565

restando quindi ancora un avanzo libero di annue . . . . L. 424,435

A maggior garanzia degli acquisitori dei Titoli suaccennati, la Banca Italo-Germanica, nell'assumere l'emissione delle 40,000 Obbligazioni, ha voluto stipulare ed ha stipulato che il ricavo delle Obbligazioni stesse venga impiegato nella costruzione e nel completo allestimento della linea *D*, regolando i pagamenti a misura del progresso dei lavori e protraendo l'ultima rata a dopo che la linea sarà posta in esercizio.

Inoltre per assicurare che il prodotto netto garantito dal Governo nella suindicata somma di L. 2,376,000 non possa subire diminuzione, ma devolva interamente a favore dei possessori dei Titoli della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde, ha curato che la Compagnia stessa affidi l' esercizio delle linee *A*, *B*, *C*, *D* per l'identica quota di prodotto lordo, che la legge di concessione assegna appunto per cuoprire le spese di esercizio.

Condizioni della Sottoscrizione.

La Banca Italo-Germanica, che ha assunta l'emissione tanto delle 40,000 Obbligazioni, quanto delle 40,000 Azioni di preferenza, avendone già collocate 15,000 delle une e 15,000 dell'altre, ha determinato di mettere alla pubblica sottoscrizione le rimanenti 25,000 Obbligazioni e 25,000 Azioni di preferenza cumulativamente al prezzo fisso di L. 392 50 in oro per ogni coppia costituita da una Obbligazione e da una Azione, di guisa che ogni sottoscrizione abbracci entrambi i titoli.

I versamenti si faranno sopra ogni coppia, come segue:

L. 42 50 in oro all'atto della sottoscrizione
» 50 — » al reparto
» 50 — » al 15 gennaio 1873
» 50 — » al 15 marzo »
» 100 — » al 15 maggio »
» 100 — » al 1° luglio » con compensazione del 1° semestre interessi.

Per il versamento all'atto della sottoscrizione sarà in facoltà dei sottoscrittori di depositare valori pubblici, che verranno calcolati al corso di Borsa, e saranno restituiti contro effettivo pagamento al reparto. Sarà libero ai sottoscrittori di anticipare in parte o totalità gli ultimi quattro versamenti, mediante l'abbuono d'interesse in ragione del 5 0/0 all'anno.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0/0 all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto al suo obbligo, la Banca Italo-Germanica procederà senza altro alla vendita del titolo in Borsa a tutto rischio del sottoscrittore.

Nei pagamenti fatti in carta, l'oro sarà calcolato al prezzo segnato nel giorno precedente dal listino di Borsa della città stessa, o di quella più prossima al luogo dove si effettuerà il pagamento.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta da scambiarsi al reparto con un titolo provvisorio al portatore comprensivo sia l' obbligazione, sia l'azione, sul quale saranno successivamente quitanzati i versamenti ulteriori.

Compiuto il pagamento delle ultime rate, cioè al 1° luglio 1873, il suddetto titolo provvisorio sarà cambiato con titoli definitivi separati, cioè un'Obbligazione ed un'Azione della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde.

La spesa di bollo per i titoli definitivi sarà a carico dei possessori.

Reddito delle Obbligazioni e delle Azioni.

Al prezzo di emissione di L. 392 50 in oro, tenuto conto dell'interesse annuale di L. 27 50 per coppia, ossia L. 15 per ogni obbligazione e L. 12 50 per ogni azione, questi titoli presentano un impiego di capitale alla ragione di oltre il 7 0/0 garantito, senza contare per le obbligazioni il rimborso alla pari, cioè con L. 500, e per le azioni il concorso al reparto dei dividendi sociali. Questo impiego adunque offre vantaggi ragguardevoli di fronte a quello in rendita pubblica dello Stato, che, calcolato al prezzo di L. 75, offre soltanto l'interesse del 6 66 p. 0/0.

La Sottoscrizione pubblica

sarà aperta nei giorni di giovedì 12, venerdì 13 e sabato 14 dicembre 1872 in

ROMA presso la Banca Italo-Germanica (Sede di Roma, via Cesarini, 8).
MILANO » Idem (Sede di Milano, via San Tommaso, 2).
NAPOLI » Idem (Sede di Napoli, via di Chiaia, 37).
FIRENZE » Idem (Sede di Firenze, via del Giglio, 9).
VENEZIA » Jacob Levi e figli — M. e A. Errera e C.
TORINO » Banca di Torino — U. Geisser e C.
GENOVA » L. Vust e C.
LIVORNO » Angelo Uzielli — Felice di G. N. Modena e C.
VERONA » Figli di Laudadio Grego.
MODENA » Fratelli Sanguinetti.
MANTOVA » Gaetano Bonoris.
BOLOGNA » Fratelli Sanguinetti.
PALERMO » Ed. Deninger e C.
CAGLIARI » Banco di Cagliari.
TRIESTE » Filiale dell'Union Bank.

La sottoscrizione è contemporaneamente aperta anche all'Estero nelle principali città presso i corrispondenti della Banca Italo-Germanica.

Qualora la sottoscrizione superasse il numero di Obbligazioni ed Azioni prestabilito, sarà praticata una proporzionale riduzione.

Roma, 1° dicembre 1872.

1873 Anno secondo 1873

MONITORE FINANZIARIO INTERNAZIONALE

Rivista delle operazioni finanziarie e industriali

Si pubblica in grande formato di 8 pagine ogni giovedì in ROMA

Pubblica tutte le Estrazioni di Prestiti a Premi Comunali e Governativi. Nazionali ed Esteri. — Avvisi d'asta, notizie ferroviarie, bollettino della Borsa e fatti diversi. Indispensabile ai banchieri e possessori di valori industriali. Tutti gli associati possono essere collaboratori del giornale.

Condizioni di associazione

	Anno	Sem.	Trim.
Roma a domicilio ed in tutto lo Stato	L. 5 —	L. 3 —	L. 1 50
Svizzera	» 6 50	» 3 50	» 1 75
Germania, Francia, Austria, Tunisi ed Egitto	» 8 50	» 4 50	» 2 25
Inghilterra, Spagna, Belgio e Portogallo	» 10 50	» 5 50	» 3 25
Scali di Levante (piroscafi austriaci)	» 12 50	» 6 50	» 3 75

Un numero separato cent. 30. Arretrato L. 1.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° di ogni mese.

Chi prende l'abbonamento all'anno 1873 (tanto gli antichi associati che i nuovi) avrà in premio uno, a scelta, dei seguenti:

1. Almanacco commerciale pel 1873, ossia Manuale pratico per uomini di affari, banchieri, negozianti, agenti di cambio, ragionieri, industriali, ecc.
2. Almanacco americano pel 1873 da sfogliarsi.

Dirigersi con vaglia all'amministrazione del *Monitore finanziario Internazionale*, via della Maddalena, 48 Roma.

Si spedisce un numero di saggio a chi ne fa domanda con *lettera affrancata*.

Gli annunzi ed inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47, Roma. Via Roma, 53, Napoli e via Cavour, 27. Firenze.

Controllo alle Estrazioni

DEI PRESTITI A PREMI NAZIONALI ED ESTERI

Grandissimo è il numero dei Prestiti a premii emessi, e immenso è il numero delle obbligazioni di essi che circolano per mani di ogni classe sociale: non a tutti per altro è dato tener dietro al continuo avvicendarsi di estrazioni che vengono sortite quasi ogni dì e chè tranne alcuni giornali a ciò dedicati pochi o niuno si dà cura di notificare a chi pure vi avrebbe tanto interessamento; oltre ciò quand'anche posseggano il mezzo per conoscerle non a tutti torna gradito perdere tempo nel rintracciare tra lunghe serie di numeri il suo cui forse toccò premio o rimborso perlochè numerosissimi giacciono questi ancora inesatti.

A fine pertanto di rendere utile cosa ai signori detentori di obbligazioni la Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale* ha disposto che presso il suo ufficio nella Casa di Cambio di **A. Dante Ferroni** in Roma, venisse ordinato un regolare servizio di controllo di cui potranno tutti indistintamente giovarsi, trasmettendo indicazioni del Prestito cui appartengono le Cedole con serie e numero delle relative cartelle, accompagnate da nome, cognome e domicilio del possessore mittente.

L'Ufficio controlla gratuitamente le obbligazioni colle estrazioni eseguite a tutto il giorno d'arrivo della domanda accompagnata dall'importo di provvigione anticipata, come alla distinta qui sotto, per un anno obbligandosi a verificarle in ogni estrazione che ha luogo e di darne avviso con lettera quando esse riescono vincitrici, offrendosi inoltre per il ricupero dei premi ed altro SENZA ALCUN INTERESSE.

Provvigione annua anticipata

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30	l'una
Da 6 a 10	»	»	25	»
Da 11 a 25	»	»	20	»
Da 26 a 50	»	»	15	»
Da 51 a più	»	»	10	»

Dirigersi alla Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale*, via della Maddalena, num. 48, ROMA.

Le domande tanto d'Italia che dall'estero dovranno essere accompagnate da vaglia postale col relativo prezzo come da distinta qui sopra.

N.B. La Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale* s'incarica:

1. Della vendita ed acquisto di tutti i valori quotati alla Borsa, Nazionali ed Esteri, senza altra provvisione che quella di diritto degli agenti di Cambio.
2. Dell'acquisto e vendita di tutti i valori non quotati, specialmente di Obbligazioni di Prestiti a Premi Nazionali ed Esteri, per trattative stabilite di comune accordo.
3. Dell'incasso di buoni, di cuponi d'interessi e di dividendi.
4. Del pagamento di tutte le sottoscrizioni, di tutti i versamenti, conversioni, rimborsi di azioni, d'obbligazioni e di depositi.

A volta di corriere sarà dato avviso d'ogni arrivo di denaro.

Facsimile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo nelle erpeti, nelle oftalmie, scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Roma, farm. F. Garneri, via del Gambero, e a Firenze, via del Proconsolo e via de'Servi — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemelli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista Gestaldi e G. drogh., Genova, Bruzza — Alessandria, Ceppi.

Grande ed Unica

ESPOSIZIONE DI MOBILIO

D'OGNI GENERE

Roma, Piazza Rondanini n. 48, piano 1°

INGRESSO LIBERO

Proprietà di PIETRO CATTANEO

SOCIETÀ RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

Partenze da Napoli

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Messina, Porto Said, Suez e Aden.*

» ALESSANDRIA (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 5 p., toccando *Messina*

LINEE DEL MEDITERRANEO

Partenze da Livorno

per TUNISI tutti i venerdì alle 11 p., toccando *Cagliari.*

» CAGLIARI tutti i martedì alle 8 p. e tutti i venerdì alle 11 p. Il vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì.*

» PORTOTORRES tutti i giovedì alle 9 p. e tutte le domeniche alle 9 ant. Il battello a vapore della domenica tocca anche la *Maddalena.*

» BASTIA tutte le domeniche alle 9 ant.

» GENOVA tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le domeniche alle 10 ant.

» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *S. Stefano*) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a Genova alla Direzione, in *Roma* alla Banca Tiberina e C., in *Napoli* ai signori G. Bonnet e F. Perret, in *Livorno* al signor Salvatore Palau.

20,000 E PIU' GUARIGIONI OTTENUTE. — Iniezione coll'*Acqua Antisifilitica* preparata da Reggiani, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio o nitrato d'argento, da non apportare per nulla ristringimento nell'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che vanno distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree; non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 5.

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, e farmacia Corsi, in piazza S. Eustachio. — Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Farmacie Signorini.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente; in Bologna nella far. dei Servi di G. Gavina; Genova farm. Bruzza e nelle primarie farmacie d'Italia.

TUTTI I MEZZI PRECONIZZATI sinora contro l'asma non sono stati che palliativi sotto ogni forma, avendo per base la belladonna, lo stramonio e l'oppio.

Recenti esperienze fatte in *Germania*, replicate in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il *canape indiano* del Bengala, possedeva le più rimarchevoli proprietà per combattere questa terribile affezione, come pure le tossi nervose, l'insonnia, la tisi laringea, i raffreddori, l'estinzione di voce, le nevralgie facciali, ecc.

E' dunque coll'appoggio della scienza che i signori Grimault e C. farmacisti in Parigi, offrono i Cigaretti Indiani, preparati coll'estratto del *canape indiano*, che importano essi stessi da Bombay.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e Comp**, via della Sala, N. 10, in Milano.

Vendita in Roma da Achille Tassi farm. via Savelli e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. 5

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Ioduro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità delle funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose, sifilitiche secondarie e terziarie, non che reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE 16^{ie} 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Roma*: SINIMBERGHI, DANTE FERRONI.

UN BUON AMICO

ALMANACCO POPOLARE

DI UN MORALISTA

1873 — ANNO I. — 1873

Esso è diviso in 4 Capitoli cioè:

Il Lavoro — La Famiglia — Osservazioni e consigli — Letture.

L'originalità della forma è quello che più preme; i savi ammaestramenti di un morale in esso contenenti fanno sperare all'Editore che in poco tempo diverrà l'amico prediletto delle famiglie e riempirà in modo conveniente una lacuna sentitissima fra le pubblicazioni che vedono la luce nell'occorrenza del Capo d'anno.

Prezzo dell'Almanacco C. 30.

Per l'acquisto rivolgersi in *Siena* presso l'Editore Alessandro Moschini, piazza S. Giovanni n° 2. *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour n. 27, o Agenzia di Pubblicità e Commercio di Orazio Ferroni Via de' Servi, 2. *Roma*, Ditta A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46, 47. *Napoli*, stessa ditta, via Roma, già Toledo, 53 E da tutti i librai e agenzie giornalistiche d'Italia.

CONSOLATO VACANTE

Scrivere, per informazioni, a Monsieur Georges Beaumont, fermo in posta, Versailles.

AGENZIA INTERNAZIONALE

di

pubblicità e commercio

DI ORAZIO FERRONI

Via dei Servi, n. 2, Firenze

—

Commissioni e Rappresentanze

PIANO-FORTI E MUSICA

per nolo e vendita

Roma, Via del Corso, 263, di faccia al Palazzo Doria

Collezione di Canzoni napolitane ed assortimento completo di Fantasie e Variazioni sopra motivi della *Mignon*, nonchè l'opera intera e i pezzi staccati.

Unico deposito della musica dei rinomati Stabilimenti musicali T. Cottrau di Napoli e P. De-Giorgi di Milano.

FLUIDO FHILAXOCROME

per restituire il colore primitivo

ai capelli ed alla barba

Conservarli e crescerli senza alcuno degli inconvenienti che risultano dall'uso di tanti preparati di tal genere, sotto qualsiasi forma e nome si producano.

Questo FLUIDO riconosciuto dagli innumerevoli consumatori come superiore a tutti e perfezionato e garantito per la perfetta riuscita dall'inventore **HERMANT**, *chimico specialista di Parigi*, dimorante in Torino, via S. Filippo, 8.

Prezzo L. 8 la scatola con tutto l'occorrente, e L. 6 il solo Fluido.

Si fanno spedizioni mediante vaglia postale in lettera affrancata, indicando il color che si desidera.

Depositi: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena n. 46 e 47; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; Milano, Roncelli, parrucch., gall. V.E, e Piatti parrucc., via Pasquirolo; Modena, Alessandro Basola negoziante; Bologna, Serafino Fratini, angolo del portico della Morte; Forlì, G. Frassinetti parrucchiere; Brescia, Gezzi, Corso Orefici, 3318; Alessandria, Capitolo, parrucchiere, via Reale.

RIMEDIO INFALLIBILE

contro le affezioni di gola e raffreddori incipienti

Gli effetti della polpa di more composta *dal Chimico Farmacista G. Mazzolini* premiato con più medaglie d'oro di prima classe il di cui unico deposito è alla propria Farmacia alle Quattro Fontane, N. 30, Roma, sono oramai tanto accertati, da non potersi in buona fede mettere più in dubbio da alcuno.

Però siccome non tutti potrebbero conoscerli, così di nuovo si previene il pubblico, che i raffreddori incipienti, le infiammazioni di gola, quelle della bocca e l'afonia (abbassamento di voce) in particolare, guariscono per incanto, ed in modo quasi prodigioso con quella polpa ammirabile, di cui gli adulti dovranno al bisogno consumarne una scatola da L. 1 nelle ore 24, e mezza quelli d'età minore di anni 16.

Piliole di Sanità.

La proprietà di queste pillole è quella di purgare, ma senza ledere affatto le funzioni digerenti. Giovano altresì immensamente all'isterismo, nei flussi emorroidali, nelle flussioni del fegato e della milza, e prevengono il gastricismo, come profilattiche e digestive. Si prendono ancora per coliche, ventose, e per cattive digestioni. Essendo composte di succhi vegetali e prive di preparati mercuriali, sono preferibili a quante se ne rinvengono in commercio e sono esenti dai dannosi effetti che queste ultime sogliono produrre, quale sono la irritazione e il riscaldamento intestinale. Si vendono in scatolette in n. 40, al prezzo di L. 1 30, unite al metodo di propinazione. (2)

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista ZANETTI di Milano via Ospedale 30

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della Boccetta L. 3.

DEPOSITI — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, e farmacia Garneri; Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53; Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, Bizzarri, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, farmacia Garneri ed in tutte le farmacie d'Italia.

IL PIU' BEL REGALO

PEL NATALE E CAPO D'ANNO

Vade-Mecum Tascabili

per annotazioni giornaliere 1873, *con legature variate in tela e pelle*

Ogni classe di persone, *Sebbene istruite e colte* nella loro professione e con questi VADE-MECUM possono ricordarsi facilmente le diverse operazioni del proprio Magistero.

VADE-MECUM

per gli Uomini d'affari, ecc; Ingegneri, Architetti e Costruttori; Cottimisti, Assistenti, ecc.; Avvocati e Procuratori, Notari e Camere Notarili; Giudici e Segretari ecc.; Sindaci, Segretari, ecc.; Medici, Chirurgi e Farmacisti; Veterinari, Studenti di Zooiatria ecc., Letterati; Agricoltori fittabili, ecc.; Commessi Postali: Insegnanti e studenti; Madre di Famiglia, Clero (Rito Romano); Clero (Rito Ambrosiano).

PREZZO DEI VADE-MECUM TASCABILI

(Franchi in tutta Italia)

Legatura	N. 1 in	tela con borsa	L. 2 00
»	» 2 in	pelle ségriné fina dorati i fogli, con borsa ed elastico	» 3 50
»	» 3 in	pelle ségriné fina, dorati i fogli, con portafoglio o portabiglietti con forte elastico	» 4 25
»	» 4 in	pelle ségriné fina dorati i fogli, con por amonete e busta per i Medici Chirurgi per riporvi i ferri più indispensabili; per gl'ingegneri per riporvi compasso, penne, lapis, riga e metro	» 6 00
»	» 5 in	pelle finissima, dorati i fogli, con portafoglio e portabiglietti il tutto guarnito in seta con elastico (per regalo)	» 6 50
»	» 6 in	pelle finissima, i fogli dorati, con portabiglietti e portaritratto il tutto guarnito in seta (per regalo)	» 9 00
»	» 7 la	stessa con due portaritratti (per regalo)	» 9 50

IL CONTABILE DELLA FAMIGLIA

DIARIO INDISPENSABILE, Sesta Edizione, Anno V, per l'Anno 1873.

Questo interessantissimo libro, nel suo genere affatto nuovo negli scorsi anni venne accolto con molto favore, ed ebbe lodi assai lusinghiere da tutti i Giornali d'Italia.

Il **Contabile della Famiglia** è un grosso libro in formato oblungo (vacchetta) di 180 pagine (Centimetri 16 per 31) delle quali molte servono per le diverse registrazioni, ed altre contengono cose utili, come medicina domestica, consigli preziosi sull'igiene, ecc., come dall'indice qui sotto.

Questo **Diario Indispensabile** è un vero sistema di contabilità domestica di grandissima importanza per l'ordine ed il buon andamento della famiglia e le brave e buone madri che vogliono insegnare prontamente la contabilità alle proprie figlie, non hanno che a dar loro questo libro, perchè giornalmente esse abbiano a registrare le diverse operazioni domestiche.

Ed è appunto dalle diverse e svariate registrazioni che le giovanette si formano in brevissimo tempo un criterio giusto di tutte le cose famigliari e imparano la contabilità della famiglia, che pur troppo non può essere appresa nelle scuole.

PREZZO DEL CONTABILE DI FAMIGLIA

(Franco in tutta Italia)

Legatura	N. 1	cioè in 1/2 tela	L. 2 25
»	» 2	in tutta tela	» 3 25
»	» 3	in tutta tela con due borse una per i conti pagati e da pagarsi, ed una per portabiglietti da L. 1 a 100 con elastico di seta per chiuderlo	» 4 75
»	» 4	come la legatura 3ª, invece però dell'elastico una forte chiave in ottone	» 5 25
»	» 5	come la legatura 4ª, ed in carta di lusso (per regalo)	» 6 00
»	» 6	in tutta tela con chiave; portabiglietti e astuccio con oggetti vari di cancelleria in carta di lusso	» 10 50

ALMANACCO COMMERCIALE PEL 1873,

ossia Manuale pratico per gli uomini d'affari, Banchieri, Agenti di Cambio, Ragionieri, Negozianti, Industriali, Agricoltori ecc.

Prezzo: **1873** Cent. 50 — pel **1872** Cent. 50.

I signori committenti che vogliono essere garantiti della regolare spedizione, sono pregati di aggiungere sempre alla somma che spediscono Cent. 30 per la raccomandazione dei pacchi.

Dirigersi con vaglia postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze: stessa Ditta Via della Maddalena, 46 e 47, Roma: stessa Ditta Via Roma (già Toledo) 53, Napoli.

LA VITA E COSTUMI DEGLI ANIMALI

DI LUIGI FIGUIER

I MAMMIFERI

Con numerose note ed aggiunte sulle razze ovine, bovine e cavalline in Italia

Un magnifico volume di 336 pagine a due colonne con 303 incisioni.

Seconda Edizione

Questa 2ª edizione fu aumentata di 16 pag. di testo e di 21 nuove incisioni.

GLI UCCELLI

Con numerosi estratti di quell'opera classica di Paolo Savi sugli uccelli italiani, che ormai è una rarità scientifica, perchè affatto esaurita. Inoltre, vi sono trattati in modo particolare alcuni fatti riguardanti il pollame domestico, e vi sono date speciali nozioni intorno agli uccelli di Lombardia.

Un magnifico volume di pagine 228 a 2 colonne con 305 incisioni.

I Rettili, gli Anfibi ed i Pesci.

Sono aggiunti alcuni meravigliosi capitoli del torinese Genè intorno ai colubri, alle vipere e il loro veleno, alle elodìti americane e le loro uova, al fascino che i serpenti esercitano su gli altri animali e l'uomo sui serpenti; ed uno del genovese Issel sulla Sirena, il Proteo e l'Axoloti. Ancor più ricca di preziose aggiunte è la parte relativa ai pesci, per la quale furono adoperate la Iconografia della Fauna Italica del Bonaparte, le lezioni e memorie accademiche del sullodato Genè, i lavori del compianto De Filippi, in ispecie sui pesci d'acqua dolce di Lombardia, le notizie civili e naturali di Carlo Cattaneo, nonchè libri più antichi come quelli del Redi e del Vallisnieri, ricavandone i brani più importanti ed utili. Inoltre vi si trovano parecchi capitoli originali di alto interesse: sulla pesca del tonno in Sardegna, di P. F. Cetti; la pesca delle anguille *nelle paludi di* Comacchio; l'olio di fegato di merluzzo; e finalmente uno scritto dell piscicoltura del dott. Camillo Marinoni.

Un magnifico volume di 196 pagine a due colonne con 161 incisioni.

GL'INSETTI

Con aggiunte di M. Lessona, F. Franceschini, G. Genè, P. Gervais e P. Maruoni. Tutto ciò che riguarda le applicazioni della scienza entomologica rispetto all'uomo, e sovratutto ciò che si riferisce alla *agricoltura* e alla *industria serica*, è qui trattato con molto sviluppo.

Un magnifico vol. di 290 pagine a due colonne con 591 incisioni.

I Molluschi e i Zoofiti

Con numerose aggiunte di Michele Lessona e Arturo Issel

Un magnifico volume di 230 pagine a 2 colonne con 397 incisioni.

Ciascuno di questi vol. costa L. 4 — e legato L. 7.

NE FU PURE FATTA UN' EDIZIONE DI LUSSO AL PREZZO

Per ciascun volume	L. 6 —	e legato L. 9
L'opera completa in cinque volumi.	L. 18 —	e legato L. 33
Idem, nell'edizione di lusso	L. 25 —	e legato L. 40

Quest'opera ora completa, forma il più moderno, il più popolare e il più ricco **Libro di Zoologia**. Due mila incisioni lo adornano. Nessun regalo potrà essere più gradevole e più utile di questo alla gioventù. Il merito speciale di questa zoologia, consiste in ciò: che i caratteri, i costumi, i rapporti, i danni e i vantaggi degli animali rispetto all'uomo sono esposti con brevità, chiarezza e diletto.

Dirigere commissioni e vaglia alla Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27 Firenze.

N. B. Chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.